

it



Unione europea
Politica regionale

inforegio

| N. 25 | Marzo 2008 | **panorama**



**Politica regionale,
sviluppo sostenibile
e cambiamenti climatici**

Sommario

Politica regionale, *sviluppo sostenibile* e *cambiamenti climatici*

Sviluppo sostenibile e sviluppo regionale: dalla sfida climatica all'azione in campo energetico

I cambiamenti climatici, con i relativi influssi sulle nostre modalità di produzione e consumo, sono sempre più un elemento centrale della politica di sviluppo sostenibile.

Adattamento regionale ai cambiamenti climatici: la sfida dell'assetto del territorio europeo

Per i cittadini europei è fondamentale mettere in atto misure di adattamento tempestive, adeguate, efficaci ed economiche volte a ridurre o prevenire i potenziali pericoli dei cambiamenti climatici per i sistemi umani ed ecologici.

Le regioni collaborano in materia di sviluppo sostenibile

La rete GRDP («Greening Regional Development Programmes») ha sviluppato prodotti per aiutare gli enti pubblici a tenere nel giusto conto le tematiche ambientali nello sviluppo locale e regionale.

Il FESR in azione: Regno Unito, Austria, Grecia, URBACT

Testimonianza: Polonia

Reportage: In cammino verso un'economia a basso consumo di carbonio

L'Inghilterra dell'Est è una delle poche regioni europee in grado di raggiungere i nuovi e ambiziosi obiettivi stabiliti dalla Commissione europea in materia di riduzione delle emissioni di carbonio nell'Ue.

Testimonianza: isole Canarie (Spagna)

INTERREG in azione



Foto (pagine): Commissione europea (1, 3, 4, 5, 6, 15), LIFE projects (3, 4, 5, 6, 7, 8, 9), Mark Passmore (10, 11), South West Regional Office (12), Ecodyfi (13), Energieagentur Judenburg-Knittelfeld-Murau (13), ANATOLIKI S.A. (13), Commune Napoli (13), EEDA (16, 28, 29), Dong Energy A/S (17), Instituto Tecnológico de Canarias (20), ASECOR (21), Stadtreinigung Leipzig, Vital Signs project (21), GTK (21).

Copertina: Progetto del fiume Nestos: Diga di Thissavros per l'irrigazione e la produzione di energia (in cooperazione con la Bulgaria), Drama, Grecia.
Altri collaboratori: Pierre Ergo, Jean-Luc Janot.

Direttore responsabile: Ana-Paula Laissy, Commissione europea, DG Politica regionale.
La presente rivista è stampata in inglese, francese e tedesco su carta riciclata.

Il dossier tematico è disponibile nelle 22 lingue dell'Unione europea sul sito Internet:
http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm
Le opinioni espresse sono del tutto personali e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.

Sviluppo sostenibile e sviluppo regionale: dalla sfida climatica all'azione in campo energetico

I cambiamenti climatici, con i relativi influssi sulle nostre modalità di produzione e consumo, sono sempre più un elemento centrale della politica di sviluppo sostenibile e, di conseguenza, dello sviluppo regionale. Per le regioni d'Europa rappresentano una sfida senza precedenti, ma anche l'occasione di favorire l'innovazione e creare nuovi posti di lavoro.



Un grande impianto fotovoltaico produce 530 MWh dall'energia solare a Blons, Austria.

Lo «sviluppo sostenibile», che implica un equilibrio tra aspetti economici, sociali e ambientali, è da molto tempo un obiettivo fondamentale della politica europea. Ora, però, la priorità sta andando a un'altra sfida importante: i cambiamenti climatici¹. Benché i processi che danno luogo ai cambiamenti siano collegati a numerose aree (aria, acqua, suolo, biodiversità) e a molti settori (trasporti, edilizia, industria, agricoltura), un elemento fondamentale è presente ovunque: l'energia. Un'energia che dipende fortemente dai combustibili fossili, i quali non solo contribuiscono in grande misura all'effetto serra ma riescono a garantire soltanto riserve limitate. Questa situazione, in pratica, comporta

per l'Ue la dipendenza dall'approvvigionamento esterno e il rischio della volatilità dei prezzi.

È pertanto del tutto logico che l'energia e i cambiamenti climatici figurino in testa alle sette sfide indicate nella Strategia dell'Ue per lo sviluppo sostenibile (SSS), adottata dal Consiglio dell'Unione europea nel 2006. Le altre sei sfide individuate nella SSS sono: trasporti sostenibili, consumo e produzione sostenibili, conservazione e gestione delle risorse naturali, salute pubblica, inclusione sociale e demografia, povertà mondiale.

(1) Libro verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità d'intervento per l'Ue [COM(2007) 354 definitivo]; e il progetto PESETA: Impacts of climate change in Europe (Effetti dei cambiamenti climatici in Europa): <http://peseta.jrc.es/>

La prima relazione della Commissione sulla strategia di sviluppo sostenibile

Il 22 ottobre 2007, la Commissione europea ha adottato la prima relazione sulla SSS². I progressi compiuti in questo campo sono tuttora modesti, ma risultano più incoraggianti gli sviluppi nelle politiche europee e nazionali, in particolare nel settore dell'energia e dei cambiamenti climatici. La nuova politica integrata adottata dal Consiglio nel marzo 2007 è una delle più importanti misure prese sul piano europeo. Quasi tutti gli Stati membri hanno adottato strategie per contrastare i cambiamenti climatici.



Giornata ecologica a Bruxelles, Belgio.

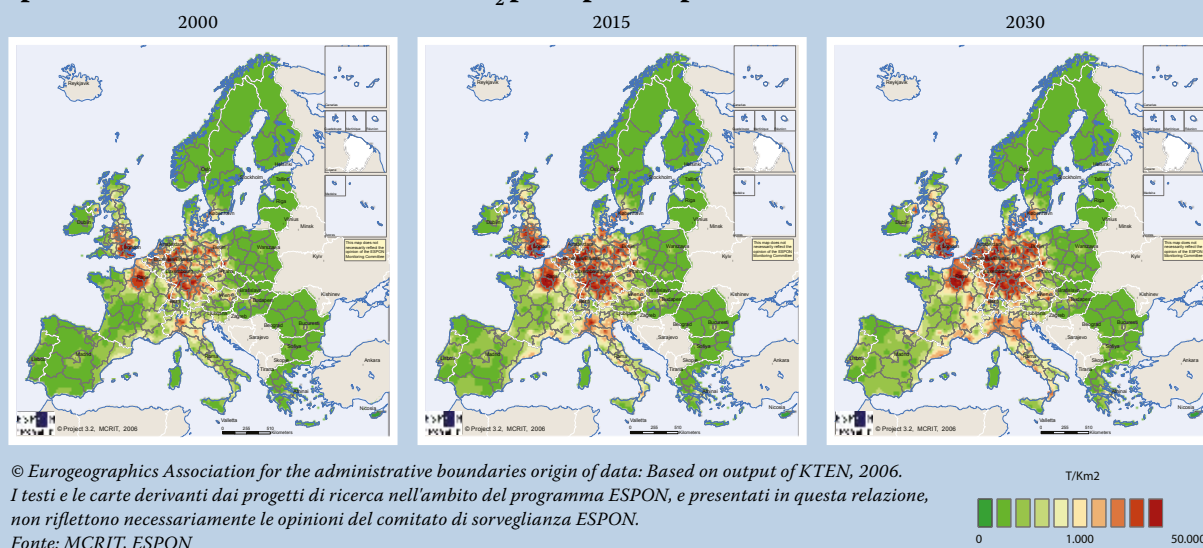
Diversamente da altri settori, e nonostante i miglioramenti delle prestazioni dei veicoli, le emissioni di gas a effetto serra causate dai trasporti continuano ad aumentare seguendo l'andamento del PIL. Nel campo della produzione sostenibile è difficile valutare i risultati su vasta scala. È sicuramente in costante aumento il numero di aziende che forniscono servizi e prodotti sostenibili, nonché di iniziative tese a favorire le tecnologie ambientali e le etichette ecologiche, ma vi è ancora un notevole potenziale non sfruttato. Riguardo alla questione delle risorse naturali, la situazione si presenta complessa ed eterogenea, con alcuni aspetti che danno adito ad autentica preoccupazione, per esempio la qualità del suolo, la biodiversità e le risorse marine.

L'energia e le regioni: uno studio del Parlamento europeo

Publicato nel giugno 2007, uno studio³ condotto sotto l'egida del Parlamento europeo esamina il sostegno alle energie sostenibili e rinnovabili nei programmi della politica di coesione 2000-2006 dei 15 Stati membri e nei progetti dei Quadri di riferimento strategico nazionali (QRSN) 2007-2013 dei 27 Stati membri dell'Ue.

Nel periodo 2000-2006, la spesa prevista per le energie sostenibili e rinnovabili nei programmi concernenti i Fondi strutturali è stata pari a circa l'1 % della spesa complessiva. I QRSN per il periodo di finanziamento 2007-2013 mostrano un sensibile aumento in questo settore, con uno stanziamento di circa 15 miliardi di euro per gli investimenti nelle energie rinnovabili, nelle attività di promozione dell'efficienza energetica e nei trasporti urbani non inquinanti. Rispetto al precedente periodo, questa cifra è superiore di cinque e sette volte a quanto previsto rispettivamente nell'obiettivo «Convergenza» e nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione».

Ipotesi dell'andamento: emissioni di CO₂ per superficie provocate dal traffico stradale interurbano



(2) Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Relazione sulla strategia di sviluppo sostenibile 2007 [COM(2007) 642 definitivo].

(3) Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione: Using sustainable and renewable energies in the context of the structural policy 2007-2013 (Uso delle energie rinnovabili e sostenibili nel quadro della politica strutturale 2007-2013) (giugno 2007).



Centrale elettrica alimentata a scisti bituminosi in Estonia.

Lo studio del Parlamento presenta 15 esempi di buone pratiche e formula tre raccomandazioni generali per definire: un obiettivo realizzabile, un approccio maggiormente strategico alle energie sostenibili e rinnovabili, una migliore gestione degli aspetti energetici negli interventi di settore.

Due volte 20 per il 2020

Una proposta di direttiva⁴ presentata il 23 gennaio 2008 dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, intende favorire le iniziative per realizzare gli obiettivi adottati dal Consiglio nel marzo 2007 in materia di energia e clima. In funzione delle ragioni economiche ed ecologiche che

spingono a usare le energie rinnovabili, e della necessità di rafforzare il quadro normativo a sostegno, la Commissione propone un ambizioso pacchetto di misure che segna l'inizio di una «nuova rivoluzione industriale».

Queste misure si prefiggono i seguenti obiettivi entro il 2020: una riduzione del 20 % nelle emissioni di gas a effetto serra nell'Ue, rispetto ai livelli del 1990 (anche 30 % qualora vi sia il consenso internazionale); il raggiungimento del 20 %, entro il 2020, nella quota di energie rinnovabili sul consumo totale nell'Ue (rispetto all'attuale 8,5 %); un utilizzo minimo del 10 % di biocarburanti per autotrazione, con una produzione.

(4) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa [COM(2008) 30 definitivo].

L'ambiente e lo sviluppo sostenibile...

...negli Orientamenti strategici comunitari 2007-2013

Gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione¹, adottati dal Consiglio, forniscono agli Stati membri e alle regioni una serie di linee guida «al fine di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della Comunità». Molti di questi orientamenti, riportati in sintesi a seguire, riguardano l'ambiente.

Orientamento 1.1.: «Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione». A tal fine, occorre potenziare le infrastrutture di trasporto (1.1.1.) e migliorare le performance ambientali delle modalità di trasporto e la loro distribuzione equilibrata, in conformità al Libro bianco sulla politica europea dei trasporti.

Nell'intento di rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (1.1.2.) dovrebbe essere data priorità a combattere l'inquinamento alla radice, segnatamente in materia di rifiuti. Il Consiglio auspica pertanto:

- importanti investimenti nelle infrastrutture, per conformarsi alla normativa ambientale europea e rispettare gli impegni di Kyoto;
- il recupero dell'ambiente fisico e del patrimonio;
- la creazione di condizioni favorevoli alle imprese;
- l'adozione di misure di prevenzione dei rischi attraverso una gestione migliore delle risorse naturali;
- una ricerca più mirata;
- un uso migliore delle TIC;
- politiche pubbliche più innovative.

Al fine di affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali (1.1.3.), sono proposti i seguenti interventi:

- sostenere i progetti volti a migliorare l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità di energia;
- promuovere le tecnologie rinnovabili e alternative;
- concentrare gli investimenti nelle fonti energetiche tradizionali sullo sviluppo delle reti quando vi è prova di un fallimento del mercato.

Orientamento 1.2.: «Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita». Per facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità (1.2.3), gli Stati membri sono invitati a sfruttare i punti di forza dell'Ue in materia di ecoinnovazione e a favorire l'introduzione di sistemi di gestione ambientale.

...i Quadri di riferimento strategico nazionali e i Programmi operativi

Gli orientamenti strategici in materia di coesione 2007-2013 hanno fornito le basi per la predisposizione dei 27 «Quadri di riferimento strategico nazionali» (QRSN) approvati dalla Commissione e che prevedono 434 programmi operativi, quasi tutti già avviati.

Nel complesso, questi documenti rispecchiano l'impegno di ampio respiro degli Stati membri in favore della tutela dell'ambiente e della prevenzione dei rischi, con investimenti per circa 51 miliardi di euro. Nei nuovi programmi 2007-2013, gli aiuti della politica di coesione concessi alle energie rinnovabili e sostenibili e ai trasporti urbani non inquinanti ammontano a 15,2 miliardi di euro.

...l'iniziativa «Regioni per il cambiamento economico»

Quest'iniziativa è stata varata dalla Commissione per facilitare l'attuazione degli orientamenti strategici attraverso la cooperazione interregionale e la rete Urbact per lo sviluppo urbano. L'iniziativa dispone di un bilancio di 327 milioni di euro e tratta 30 temi prioritari, una dozzina dei quali riguardano l'ambiente.

...i regolamenti per i Fondi strutturali e il Fondo di coesione

I nuovi regolamenti per i Fondi strutturali e il Fondo di coesione mettono maggiormente in evidenza gli aspetti ambientali dello sviluppo sostenibile. Il **regolamento generale** li cita nella definizione degli obiettivi e delle missioni dei Fondi (articolo 3), mentre l'articolo 17 indica che gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e al fine di tutelare e migliorare l'ambiente.

Il regolamento per il **Fondo europeo di sviluppo regionale** (FESR) definisce le misure ambientali previste in tutti i campi per ciascuno dei nuovi obiettivi prioritari: Convergenza (articolo 4), Competitività regionale e occupazione (articolo 5), Cooperazione territoriale europea (articolo 6).

L'articolo 1 del regolamento per il **Fondo di coesione** ribadisce che il Fondo è stato costituito per rafforzare la coesione economica e sociale allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile, mentre l'articolo 2 evidenzia la nuova attenzione posta dal Fondo sullo sviluppo sostenibile e le possibilità di intervento in aspetti collegati, quali «l'efficienza energetica e le energie rinnovabili».



■ L'attenzione per gli ecosistemi è una priorità per tutti noi.

(1) Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE).

Adattamento regionale ai cambiamenti climatici: la sfida dell'assetto del territorio europeo

di Ronan Uhel e Stéphane Isoard ¹

Per i cittadini europei è fondamentale mettere in atto misure di adattamento tempestive, adeguate, efficaci ed economiche volte a ridurre o prevenire i potenziali pericoli dei cambiamenti climatici per i sistemi umani ed ecologici.



Le alluvioni sono i primi effetti visibili dei cambiamenti climatici.

Gli effetti peggiori dei cambiamenti climatici non possono colpire l'Europa quest'anno, e nemmeno nei prossimi dodici mesi. Tuttavia, non possiamo ritenerci soddisfatti. Lo scorso anno, i drammatici incendi dei boschi in Grecia e le inondazioni nel Regno Unito hanno nuovamente dimostrato tutto il devastante potere degli elementi naturali, sull'ecosistema e sugli esseri umani, nonché le loro conseguenze socioeconomiche. Gli effetti dei cambiamenti climatici in Europa si faranno sentire in vario modo nelle differenti regioni, tuttavia le ultime valutazioni effettuate dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change – IPCC) indicano che in futuro aumenteranno la frequenza e l'intensità dei fenomeni meteorologici più estremi, a causa del riscaldamento globale. Persino se dovessimo interrompere oggi stesso le emissioni di gas a effetto serra, i

cambiamenti andrebbero avanti per decenni e addirittura per secoli, nel caso dell'innalzamento dei mari; le previsioni per il 2100 indicano che le temperature in Europa saranno aumentate di 2-6 °C rispetto ai livelli del 1990.

La necessità di interventi di adattamento: una problematica regionale e territoriale

L'Europa sud-orientale, il Mediterraneo e l'Europa centrale sono le regioni maggiormente esposte ai cambiamenti climatici. Viceversa, le regioni settentrionali e alcune zone occidentali dell'Europa potranno ricavarne effetti vantaggiosi, in particolare in campo agricolo, benché per un periodo limitato di tempo. I cambiamenti climatici possono determinare un maggiore rendimento nei vivai forestali commerciali dell'Europa

(1) Ronan Uhel è responsabile dell'analisi territoriale, e Stéphane Isoard è Project Manager per gli effetti e l'adattamento ai cambiamenti climatici, presso l'EEA. Agenzia europea dell'ambiente (EEA), Kongens Nytorv 6, 1050 Copenhagen K, Danimarca. www.eea.europa.eu

settentrionale; le più frequenti siccità dovrebbero invece pregiudicare i raccolti nelle regioni mediterranee e dell'Europa continentale. Aumenteranno inoltre i rischi di incendio in Europa meridionale. Le regioni montuose, come le Alpi, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici e subiscono già aumenti termici superiori alla media; lì, lo scioglimento dei ghiacciai e del permafrost possono causare un incremento dei rischi naturali, dell'erosione del suolo e delle inondazioni. In Austria si stanno già valutando tali rischi e i relativi effetti negativi per il turismo invernale, nonché la vulnerabilità all'impatto dei cambiamenti climatici, e si preparano possibili azioni di adattamento per ridurre al minimo i costi per la società. I cambiamenti climatici possono incidere notevolmente sulle zone costiere a causa dell'innalzamento dei mari e della frequenza e/o intensità delle tempeste. I Paesi Bassi, con operatori interessati di vari settori, stanno elaborando piani per ridurre i rischi di inondazioni marine e fluviali. Gli habitat e gli ecosistemi costieri di Baltico, Mediterraneo e Mar Nero, in particolare, rischiano di perdere zone umide in abbondanza.



Il colore del manto della volpe artica è già stato alterato dai cambiamenti climatici.

Di conseguenza, è fondamentale che i cittadini europei riconoscano tale problema e predispongano misure di adattamento tempestive, adeguate ed efficaci per evitare o ridurre i potenziali pericoli per i sistemi umani ed ecologici. Ridurre la vulnerabilità e aumentare la capacità di recupero è di fatto una priorità urgente e comune a tutti i paesi, le regioni, le imprese e i soggetti interessati dell'Unione europea.

Lacune nelle conoscenze e nelle informazioni

I responsabili politici e i cittadini hanno bisogno di informazioni; una delle sfide principali consisterà proprio nello sviluppare ulteriormente le conoscenze scientifiche sui cambiamenti climatici e sui relativi effetti a livello regionale, in modo da preparare e utilizzare le migliori opzioni di adattamento. Al momento, le nostre conoscenze sono insufficienti persino per attuare azioni strategiche e coordinate a livello nazionale o europeo, figuriamoci quindi gli interventi sul piano regionale e locale.

Una delle principali priorità è il miglioramento della nostra base di conoscenze. Alcuni paesi hanno in corso, o hanno completato, valutazioni nazionali sulla vulnerabilità e/o piani di adattamento nazionali (p.s. Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Spagna, Svezia, Paesi Bassi e Regno Unito). Dobbiamo tuttavia approfondire di molto le valutazioni nei settori economici

chiave e nelle varie questioni ambientali, ricorrendo a tutti gli strumenti analitici a disposizione, per esempio la pianificazione del territorio. Occorrono altre ricerche e analisi fondate e coordinate, così da realizzare modelli di dati storici di base, per esempio una hindcast (previsione applicata ai periodi precedenti) regionale del clima europeo per collegare i modelli idrologici ai cambiamenti climatici. Solo così potremo rispondere a domande importantissime, e sapere se la mancanza d'acqua in una regione è dovuta alle scarse precipitazioni o a una gestione sbagliata.

I costi economici degli effetti dei cambiamenti climatici (vale a dire i costi dell'inazione) entrano sempre più di frequente nel dibattito politico. È infatti essenziale sviluppare interventi adeguati e adattativi per moderare i danni o sfruttare le opportunità associate ai cambiamenti climatici. I costi economici forniscono un'unità di valutazione e monitoraggio comune ai vari settori e possono aiutare a identificare gli aspetti problematici più importanti. Alle politiche di adeguamento nazionali ed europee occorre altresì una prospettiva economica che consenta di completare le



L'aviazione, una delle fonti di inquinamento ed emissione di carbonio dalla crescita più rapida.

conoscenze sugli effetti dei cambiamenti climatici. Infatti, possediamo pochissime informazioni quantificate sui costi di adeguamento e dobbiamo urgentemente effettuare altri studi per trarne indicazioni fondamentali che agevolino lavori di adattamento fondati, efficaci, economici e commisurati. Occorre documentare e condividere le buone pratiche nelle prime azioni di adeguamento, in particolare riguardo ai fenomeni meteorologici estremi. L'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) ha costituito un database sugli interventi effettuati dagli Stati membri nel settore idrico, il quale però deve essere regolarmente aggiornato dalle pertinenti organizzazioni nazionali ed esteso ai nuovi Stati membri e ad altri settori. Informazioni inestimabili sono inoltre disponibili grazie ad altre strutture internazionali, per esempio la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'IPCC hanno molti dati sulle tematiche della vulnerabilità e dell'adeguamento; queste informazioni devono però essere diffuse maggiormente.

I risultati dei programmi di ricerca, spesso, non sono stati portati completamente all'attenzione dei responsabili politici e di altri soggetti interessati, o almeno non in una forma comprensibile. Vi sono alcuni buoni esempi, per esempio i progetti ESPACE (European Spatial Planning: Adapting to Climate Events – Pianificazione territoriale europea: l'adattamento ai fenomeni climatici) e BRANCH (Biodiversity Requires Adaptation in

Northwest Europe under a Changing climate – La biodiversità ha bisogno di un processo di adattamento ai cambiamenti climatici in Europa nord-occidentale) nel quadro del programma comunitario INTERREG; complessivamente, però, servono urgentemente progetti che forniscano gli strumenti e gli orientamenti strategici giusti e contribuiscano a istituire efficienti reti transnazionali e sub-nazionali.

Le prospettive e il contesto politico

Il Libro verde della Commissione europea sull'adattamento (2007)² fornisce il quadro di riferimento entro il quale coordinare le iniziative. I processi consultivi devono essere gestiti in modo tale da garantire all'Europa un approccio integrato attraverso i suoi meccanismi di finanziamento diretto (p.es. agricoltura, coesione, solidarietà e strumenti di LIFE+), l'attuale legislazione ma anche nuove risposte politiche. Il Libro verde sull'adattamento ha dato il via al processo politico dell'Ue che sarà ulteriormente sostenuto e sviluppato da un Gruppo consultivo europeo sull'adattamento e la preparazione di un Libro bianco sull'adattamento, da pubblicare sul finire del 2008. Inoltre, molte politiche settoriali completano il quadro politico e forniscono utili strumenti per affrontare direttamente gli effetti dei cambiamenti climatici, per esempio la direttiva sulle alluvioni (posizione comune del Consiglio e del Parlamento europeo nel 2007) e la comunicazione sulla carenza idrica e la siccità adottata dalla Commissione europea (luglio 2007). È in corso anche la redazione di una comunicazione sulle conseguenze dei cambiamenti climatici per la salute umana.

Dalla prospettiva dello sviluppo territoriale e regionale, viene accordata sempre più attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici. I ministri Ue responsabili della pianificazione e dello sviluppo territoriale hanno adottato, in occasione della conferenza ministeriale informale di Lipsia del maggio 2007, l'Agenda territoriale dell'Unione europea; e nel novembre 2007 hanno approvato un Piano d'azione sulla coesione territoriale, nel quale uno degli elementi centrali è l'adattamento ai cambiamenti climatici. È su queste basi che la Commissione europea sta elaborando un Libro verde sulla coesione territoriale, documento che dovrebbe essere pubblicato nel 2008. Una dimensione territoriale è presente anche nella direttiva sulla strategia marina, nel Libro blu per la politica marittima nella direttiva Inspire sull'istituzione di un'infrastruttura per l'informazione territoriale.

L'Unione europea, tenendo conto di questi sviluppi, deve adeguare le proprie strutture di gestione per trattare la natura trasversale dell'adattamento, altrimenti pregiudicherà tutte le iniziative in proposito. Ne è una chiara dimostrazione il progetto ESPACE che fornisce orientamenti concreti ai responsabili politici che intervengono nelle attività di pianificazione territoriale per la gestione idrica, a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici. Il progetto mira a rendere l'adattamento ai cambiamenti climatici un obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale, guardando oltre la normale durata della pianificazione per capire veramente i rischi climatici e incentivare i sostenitori dell'adattamento.

Questo tipo di progetto deve essere ampliato, in modo da comprendere altre regioni e problematiche importanti, p.es. la carenza idrica e la siccità nelle zone mediterranee

e meridionali. Una prima tappa in questo senso è la messa a punto e l'attuazione di iniziative specifiche nelle attuali politiche e strategie. Per esempio, la direttiva quadro in materia di acque, con il suo approccio graduale e ciclico, è una componente essenziale della strategia per migliorare la qualità e la disponibilità idrica e ridurre le conseguenze delle alluvioni. È importante ora che gli Stati membri dell'Ue si impegnino concretamente per inserire la questione dei cambiamenti climatici nei piani di gestione dei bacini idrografici sin dal primo ciclo che avrà inizio nel 2009. Occorrono importanti collegamenti con la pianificazione territoriale, poiché serve un forte impegno delle parti interessate, in primo luogo le autorità sub-nazionali e locali, le imprese e i cittadini, per rendere accette e di successo le iniziative per l'adattamento. In particolare, i responsabili dell'assetto territoriale devono adoperarsi per garantire l'inserimento dei cambiamenti climatici nei corrispondenti quadri di riferimento della pianificazione, integrando e favorendo le valutazioni sulla capacità di adattamento.



L'elaborazione e attuazione delle misure di adattamento è un elemento relativamente nuovo.

Lo sviluppo e l'attuazione di misure di adattamento è un elemento relativamente nuovo. La vasta gamma di effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente naturale e sull'ambiente umano, nell'insieme dei settori e delle regioni, non è presa sufficientemente in considerazione in altre aree settoriali (p.es. gestione del suolo e degli ecosistemi). Queste interazioni sono invece necessarie per definire una risposta politica efficiente e integrata, avvalendosi in particolare di migliori ipotesi climatiche a livello regionale, di una maggiore comprensione delle buone pratiche grazie alla condivisione delle informazioni, della partecipazione dei settori pubblici e privati, di iniziative coerenti con altri obiettivi strategici. Dobbiamo agire adesso sull'adattamento, e collaborare sul piano europeo, in modo analogo a quanto avviene per la mitigazione. Le nostre azioni devono essere sostenibili, coerenti e integrate nelle strategie di mitigazione. Questa problematica interessa tutti i livelli della società civile e servono perciò nuovi quadri che garantiscano la loro piena partecipazione.

Per qualsiasi richiesta di informazioni:
information.centre@eea.europa.eu

(2) Libro verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'Ue [COM(2007) 354].

Le regioni collaborano in materia di sviluppo sostenibile

di Flora Dewar e Julie Verré¹

La rete GRDP («Greening Regional Development Programmes») ha sviluppato prodotti per aiutare gli enti pubblici a tenere nel giusto conto le tematiche ambientali nello sviluppo locale e regionale.



Partecipanti a un seminario tenutosi nel 2006 a Exeter, Inghilterra.

Ogni anno vengono spesi centinaia di miliardi di euro per lo sviluppo delle regioni europee. Queste risorse rappresentano un enorme potenziale di sviluppo per le regioni, al contempo tutelando e migliorando l'ambiente; eppure molte autorità stentano ancora a utilizzarlo in questo modo.

Per sbloccare questo potenziale, nel 2004 è stata creata la rete GRDP di «integrazione ambientale dei programmi di sviluppo regionale». I partner del progetto GRDP desiderano promuovere programmi regionali più efficaci e che garantiscano risultati sostenibili alla gente del posto.

Il partenariato GRDP ha lavorato 3 anni allo sviluppo di materiali in grado di aiutare gli enti pubblici di tutta Europa a tenere nel giusto conto le tematiche ambientali, affiancandole ai più tradizionali obiettivi economici e sociali nella nuova serie di programmi di sviluppo 2007-2013 finanziati dall'Ue.

L'origine del progetto GRDP

Il progetto GRDP è una rete europea finanziata dal programma comunitario Interreg IIIC, costituita grazie alle discussioni di un gruppo centrale di partner di Italia, Austria, Spagna, Malta, Inghilterra e Galles in merito alla propria esperienza di integrazione delle tematiche ambientali nei programmi regionali sostenuti dai Fondi strutturali dell'Ue.

(1) Rispettivamente responsabile per le relazioni esterne e project manager GRDP. Environment Agency for England and Wales (Agenzia per l'ambiente di Inghilterra e Galles), Manley House, Kestrel Way, Sowton Industrial Estate, Exeter EX2 7LQ, Regno Unito. www.envisionsw.org

In realtà, nonostante i regolamenti comunitari sull'utilizzo dei Fondi strutturali recitino che l'ambiente e lo sviluppo sostenibile debbano rappresentare un elemento centrale nei programmi di sviluppo, molte regioni fanno grande fatica a concretizzare tale disposizione. Il progetto GRDP nasce proprio per aiutare queste regioni.

La rete comprendeva 39 partner molto eterogenei: autorità locali, regionali e nazionali, autorità competenti in materia ambientale, agenzie per lo sviluppo e centri di ricerca di otto Stati membri dell'Ue. Idea base del progetto era il desiderio di apprendimento reciproco dei partner al fine di sviluppare un approccio europeo comune per integrare l'ambiente nei programmi di sviluppo regionale.

Integrazione ambientale significa considerare l'ambiente sullo stesso piano degli aspetti economici e sociali, in ogni fase dello sviluppo e dell'attuazione di un programma regionale. A tal fine, il partenariato ha instaurato forti legami con importanti reti e istituzioni dell'Ue, quali per esempio la Rete europea delle autorità ambientali.

I risultati del GRDP

All'inizio del progetto, nelle regioni partner è stato condotto uno studio approfondito per identificare le buone pratiche e le soluzioni idonee all'integrazione dell'ambiente nei programmi di sviluppo regionali. Tale procedura ha consentito altresì di individuare casi esemplari per descrivere una proficua integrazione delle tematiche ambientali nei programmi a titolo dei Fondi strutturali e in altre iniziative di sviluppo. Da questa base, i partner GRDP hanno definito quattro temi operativi, ai quali hanno fatto riscontro quattro workshop tecnici e, in seguito, varie pubblicazioni riguardanti gli argomenti dell'integrazione ambientale.

Nel 2006, il progetto GRDP ha realizzato una guida accolta molto favorevolmente nell'Unione europea: «Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013» (Manuale sulla valutazione ambientale strategica (VAS, o SEA nell'acronimo inglese di Strategic Environment Assessment) – per la politica di coesione 2007-2013) (vedi riquadro 1).

Una Carta e un Toolkit

Le ultime pubblicazioni sintetizzano i principali risultati del GRDP: la Carta GRDP e il Toolkit dal titolo «Oltre il rispetto delle norme: in che modo le regioni possono contribuire a creare un'Europa sostenibile».

La Carta, destinata a tutte le organizzazioni pubbliche europee, riporta in modo sintetico i più importanti principi degli aspetti chiave per l'integrazione ambientale nei programmi di sviluppo regionali. Firmando la Carta, esse si impegnano a «lavorare per la stesura di programmi di sviluppo regionale più sostenibili, a lavorare in partenariato e a sostenere progetti verdi».

Il Toolkit GRDP, con un CD-ROM allegato contenente rapporti e casi studio, intende aiutare gli enti del settore pubblico a integrare le problematiche «verdi» e ambientali nello sviluppo regionale. Fornisce numerose schede informative, orientamenti ed esempi di buone pratiche in merito ad argomenti fondamentali per l'integrazione ambientale. La pubblicazione, disponibile in sette lingue, offre suggerimenti pratici per migliorare l'efficienza e risparmiare grazie a programmi e progetti più verdi. In tutta Europa sono stati organizzati workshop per divulgare informazioni sui principali elementi del Toolkit: «L'ambiente come motore dell'economia», «Valutazione Ambientale Strategica», «Il partenariato come strumento di sostenibilità» (e il rapporto «Partnership as a tool to green regional development programmes»), «Progetti più verdi».

Manuale sulla valutazione ambientale strategica per la politica di coesione

La pubblicazione «Manuale sulla VAS per la politica di coesione 2007-2013» contiene informazioni, risorse e orientamenti procedurali destinati a quanti devono effettuare la valutazione ambientale strategica (VAS) per i documenti di programmazione della politica di coesione. Il manuale è stato inserito nel sito web della DG Politica regionale, tra i documenti di orientamento della Commissione europea, come contributo a tutte le parti che intervengono nell'attuazione delle azioni strutturali europee. Lo strumento potrà essere utilizzato estensivamente grazie alle traduzioni, a cura dei partner, in lituano, greco, italiano, portoghese, polacco e romeno. Inoltre, molte autorità dei vari Stati membri hanno fatto ricorso alla metodologia VAS del GRDP per predisporre i nuovi programmi operativi 2007-2013. Per esempio, in Grecia è servita a condurre tre valutazioni di successo in diverse regioni.

Il manuale è disponibile in linea all'indirizzo:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/sea_handbook_final_foreword.pdf



10 suggerimenti verso la creazione di regioni più verdi, dal Toolkit GRDP

- 1) Assicurare che gli obiettivi di carattere ambientale siano presenti negli obiettivi e nelle priorità dei programmi, e che siano presi in considerazione in tutte le fasi dei programmi.
- 2) Riconoscere che i progetti verdi consentono di risparmiare, possono creare opportunità sociali ed economiche, oltre a stimolare l'innovazione.
- 3) Considerare un approccio maggiormente sostenibile per i programmi di sviluppo agricolo e rurale.
- 4) Adottare una gestione urbana integrata per le nostre città, e riconoscere la componente ambientale come motore per un'economia locale sostenibile.
- 5) Riconoscere che la VAS rafforza la pianificazione dello sviluppo regionale e fornisce un approccio maggiormente sostenibile allo sviluppo.
- 6) Sostenere il lavoro in partenariato nella definizione delle politiche, nella progettazione dei programmi e nell'attuazione dei progetti, come strumento essenziale per un programma di successo.
- 7) Promuovere il coinvolgimento di partner ambientali, incluse le autorità ambientali, le ONG e altri.
- 8) Riconoscere quanto sia importante servirsi di reti per costruire le capacità delle istituzioni al fine di sviluppare strategia, politiche, piani e programmi europei, nazionali e multiregionali.
- 9) Lavorare per integrare gli aspetti ambientali nella progettazione, l'attuazione e il monitoraggio di tutti i progetti.
- 10) Promuovere e diffondere informazioni su progetti di successo dal punto di vista ambientale, per incoraggiare la motivazione e l'impegno tra i partecipanti futuri e i beneficiari dei progetti.



I vantaggi della collaborazione con altre regioni europee

Il progetto INTERREG IIC ha avuto successo grazie alla solidità del partenariato e al gran lavoro svolto dal team di progetto internazionale ubicato a Exeter, presso la «Environment Agency for England and Wales». La tipologia e il numero dei partner hanno garantito la visibilità delle migliori pratiche europee e l'occasione per discutere le problematiche di interesse comune. È stato inoltre dato «maggior peso» ai messaggi politici e l'influenza del partenariato si è fatta sentire a livello strategico, aumentando la sensibilizzazione sulla necessità di integrazione ambientale nei programmi.

Grazie alle attività e ai prodotti del progetto, alcuni partner hanno acquisito una maggiore credibilità e un miglior riconoscimento per i propri lavori in favore dell'integrazione ambientale.

I documenti GRDP prontamente a disposizione, e la stessa rete GRDP, permettono a partner e autorità di incidere sui programmi di sviluppo regionale; aspetto molto importante ora che l'ambiente riceve grande attenzione, anche per via del dibattito sui cambiamenti climatici.

Per saperne di più, e scaricare il Manuale GRDP, il Toolkit e i casi studio:

www.grdp.org

REGNO UNITO

Energie rinnovabili basate sulla comunità nella Dyfi Valley, Galles



Costo complessivo: € 675 000
Contributo dell'Ue: € 227 000

«In un'epoca di crescente opposizione alle grandi centrali eoliche nel Galles centrale, questo progetto intendeva aiutare la gente del posto ad attuare in proprio programmi di piccola entità sulle energie rinnovabili. Lo scopo era di migliorare la comprensione e il sostegno alle energie rinnovabili massimizzandone i vantaggi a livello locale. Il sostegno del Powys County Council, del Welsh Assembly Government e di Dulas Ltd ha contribuito a realizzare 16 programmi, con aiuti in forma di denaro e tempo dedicato allo sviluppo dell'attività. Tra i programmi, un progetto idrologico da 100 kW di una fattoria in collina e la costituzione della cooperativa "Bro Dyfi Community Renewables" con due turbine eoliche (la prima da 75 kW e la seconda, installata successivamente, da 500 kW). L'ente di gestione 'ecodyfi' si è trasformato in un'impresa sociale per favorire la riqualificazione sostenibile della comunità nella Dyfi Valley.»

Andy Rowland, Manager/Trefnydd, ecodyfi
andy.rowland@ecodyfi.org.uk
www.ecodyfi.org.uk

AUSTRIA

«Energievision Murau»: entro il 2015, energia al 100 % da fonti rinnovabili



Costo complessivo: € 200 000
Contributo dell'Ue: € 100 000

«Il progetto "Energievision Murau" in Stiria adotta un approccio dal basso verso l'alto con la partecipazione di tutte le parti regionali interessate del settore dell'energia, compresi i consumatori. Durante il progetto sono state organizzate conferenze regionali sull'energia aperte a tutti gli interessati. I partecipanti provengono da tutti i settori della società (responsabili della pianificazione, installatori, micro-imprenditori, fornitori e distributori di energia, operatori di teleriscaldamento a biomasse, agricoltori e selvicoltori, funzionari comunali e di altre autorità pubbliche...) e collaborano su strategie, progetti e obiettivi comuni. In numerosi gruppi di lavoro tematici, quali biomasse, energia solare, elettricità verde ed efficienza energetica, sono stati pianificati progetti di investimento e azioni pilota. Dal 2002, la quota di fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento è passata dal 47 al 56 %, mentre la produzione di elettricità verde copre il 120 % del fabbisogno. Il progetto ha portato alla creazione di molti posti di lavoro e all'aumento dei redditi nella zona interessata.»

Josef Bärnthaler,
Energieagentur Judenburg-Knittelfeld-Murau
josef.baernthaler@eao.st

GRECIA

Sfruttamento della zona geotermica nel golfo di Salonicco



Costo complessivo: € 75 600
Contributo dell'Ue: € 37 800

«La regione a est di Salonicco è nota sin dall'epoca greco-romana per le sue ricchezze geotermiche. Tuttavia, in epoca moderna questa energia non è mai stata veramente sfruttata. Nel quadro del progetto SEIPLED è stato messo a punto un piano per utilizzare la zona geotermica come strumento di sviluppo economico locale. L'energia geotermica è stata così proficuamente sfruttata per riscaldare gli edifici pubblici, i terreni per colture in serra e in pieno campo, i centri termali. È stato elaborato un progetto pilota per riscaldare con l'energia geotermica una piscina olimpionica nel municipio di Thermi. Questo progetto permetterà di risparmiare 200 tep/anno, oltre a ridurre le emissioni di CO₂ di 420 tonnellate/anno e a generare occupazione e opportunità ricreative per la collettività locale.»

Kostas Konstantinou,
direttore tecnico dell'Agenzia regionale per l'energia della Macedonia centrale, ANATOLIKI S.A.
reacm@anatoliki.gr

URBACT

SUDEST – Sviluppo sostenibile delle città di mare



Costo complessivo: € 296 000
Contributo dell'Ue: € 150 000

«Il partenariato transnazionale SUDEST ha lavorato dall'ottobre 2005 al luglio 2007 al fine di identificare le buone pratiche per lo sviluppo sostenibile delle città di mare. Vi hanno preso parte un gran numero di soggetti che hanno esaminato tutte le dimensioni della problematica, dalla gestione dei porti allo sviluppo delle zone portuali e dintorni. Oltre alla città di Napoli, capofila del progetto, hanno partecipato a SUDEST quattro città comunitarie e due città di paesi terzi, un'autorità portuale, una società di rigenerazione urbana e quattro università. La relazione finale del progetto presenta una sintesi del lavoro svolto ed è un utile strumento per le città di mare, le quali possono trovarvi soluzioni appropriate per svilupparsi in maniera sostenibile.»

Gaetano Mollura, Coordinatore programma URBACT,
Comune di Napoli, Italia
urban@comune.napoli.it
www.urbact.eu/sudest

Programma operativo polacco «Infrastrutture e ambiente 2007-2013»

Aumentare l'attrattiva della Polonia e delle sue regioni



Jaroslaw Orlinski, vicedirettore, dipartimento per il coordinamento dei programmi infrastrutturali, Ministero per lo Sviluppo regionale, Polonia

Il Programma operativo polacco «Infrastrutture e ambiente 2007-2013» è il maggiore investimento della politica di coesione mai visto nell'Unione europea. Infatti, non soltanto riceve una quota considerevole del Fondo di coesione assegnato alla Polonia (oltre 22 miliardi di euro) ma include anche notevoli finanziamenti aggiuntivi del FESR (5,7 miliardi di euro).

Più del 66 % delle risorse del Programma operativo (P.O.) sono state destinate per la realizzazione degli obiettivi della cosiddetta «strategia di Lisbona» per la crescita e l'occupazione. Delle restanti risorse, la parte più grande è assegnata alle misure ambientali. Una simile concentrazione di risorse consentirà al P.O., con ogni probabilità, di avere conseguenze importanti non solamente in Polonia ma anche nell'Europa in generale.

Il programma contribuirà agli investimenti nelle infrastrutture di 6 settori: ambiente, trasporti, energia, istruzione superiore, cultura e sanità. L'obiettivo principale è di «*aumentare l'attrattiva per investimenti in Polonia e nelle sue regioni attraverso lo sviluppo di infrastrutture tecnologiche, garantendo allo stesso tempo la tutela e il miglioramento di ambiente, sanità, patrimonio culturale e lo sviluppo della coesione territoriale*».

Nonostante il vasto ambito di applicazione, al programma non manca certamente un'adeguata messa a fuoco: per tutte le priorità sono infatti stati definiti obiettivi chiari e predisposte attività dal massimo valore aggiunto. Sono inoltre complementari poiché condividono un obiettivo economico: aumentare l'attrattiva degli investimenti. Il perseguimento dell'obiettivo comune ha tuttavia bisogno di una strategia globale: lo sviluppo della sola infrastruttura dei trasporti non sarebbe sufficiente se il medesimo ritmo di sviluppo non fosse seguito anche dalle infrastrutture ambientali e di approvvigionamento energetico. Per una crescita economica sostenibile

occorre che le considerazioni ambientali rientrino immediatamente, dall'inizio, negli obiettivi orizzontali del P.O.

Il principio dello sviluppo sostenibile, come indicato nella sezione strategica del programma operativo Infrastrutture e ambiente 2007-2013, sarà attuato tramite il sostegno a investimenti connessi, direttamente o indirettamente, con la tutela dell'ambiente:

- le iniziative direttamente correlate con l'ambiente comprenderanno progetti riguardanti i seguenti aspetti: gestione di rifiuti solidi e acque reflue, ripristino di discariche; aumento della sicurezza ecologica; adeguamento delle imprese polacche alle esigenze della tutela ambientale e messa a disposizione di incentivi finanziari per le misure superiori a tali esigenze; conservazione della biodiversità, aree protette; sviluppo di comportamenti sociali che contribuiscano alla tutela dell'ambiente, ecc.
- le iniziative indirettamente correlate con la tutela ambientale comprenderanno attività e progetti favorevoli a modalità di trasporto ecocompatibili: trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani nelle aree metropolitane, sviluppo di trasporti multimodali, reti navigabili interne e sistemi di trasporto intelligenti. A uno specifico asse prioritario, interamente dedicato ai trasporti ecocompatibili, sono stati assegnati 7,6 miliardi di euro a titolo del Fondo di coesione. Riguardo al settore dell'energia, sono previsti progetti dedicati alla riduzione e all'ottimizzazione del consumo di energia, nonché alle fonti energetiche rinnovabili.

Contemporaneamente, nella preparazione, valutazione e attuazione dei progetti dei diversi assi prioritari, si terrà conto anche di aspetti quali il consumo razionale di energia, l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili di energia, le attività di riduzione e compensazione, ma anche di fattori come la promozione di soluzioni a basso consumo di carbonio.



Installazione di pompe per pozzi profondi nel nuovo impianto di filtraggio dell'acqua a Dodrzyca, Polonia.

Il programma operativo Infrastrutture e ambiente 2007-2013 apporterà un contributo alla realizzazione degli obiettivi specificati nelle politiche comunitarie, nonché nelle politiche e strategie nazionali in materia di tutela ambientale in Polonia. L'attuazione del P.O. farà compiere alcuni passi avanti verso l'attuazione del «principio di separazione», vale a dire dissociare la dipendenza dai livelli delle emissioni o la domanda di energia dallo sviluppo economico.

Il programma permetterà altresì alla Polonia di perseguire gli obiettivi in merito all'emissione di gas a effetto serra, stabiliti dall'Unione europea nel 2007. In proposito,

sosterrà le attività volte ad aumentare l'efficienza del settore dell'energia, favorire le energie rinnovabili, investire in sistemi di trasporto sostenibili e, laddove necessario, valutare l'influenza di determinate attività sulla riduzione delle emissioni.

Maggiori informazioni:
<http://www.pois.gov.pl>

L'Inghilterra dell'Est all'avanguardia nella sostenibilità e nelle energie rinnovabili

In cammino verso un'economia a basso consumo di carbonio

L'Inghilterra dell'Est è una delle poche regioni europee in grado di raggiungere i nuovi e ambiziosi obiettivi stabiliti dalla Commissione europea in materia di riduzione delle emissioni di carbonio nell'Ue e iscritti nel recente pacchetto di proposte avanzato per contrastare i cambiamenti climatici e favorire le energie rinnovabili. Inoltre, è l'unica regione con un programma del FESR realizzato su misura, con una dotazione di 110 milioni di euro, che contribuirà a ridurre le emissioni di CO₂ e dare impulso alla crescita economica.



Il Commissario europeo Danuta Hübner in visita al cantiere OrbisEnergy, gennaio 2008.

«È un'iniziativa faro», ha dichiarato lo scorso gennaio il presidente dell'agenzia per lo sviluppo della regione (EEDA – East of England Development Agency), Richard Ellis, a un gruppo di visitatori, tra cui il Commissario europeo Danuta Hübner, mentre mostrava loro il cantiere dell'edificio OrbisEnergy. Il progetto ha ricevuto 3,6 milioni di euro a titolo del programma Obiettivo 2 del FESR. OrbisEnergy, situata a Ness Point, Lowestoft, ossia la città britannica più a est, è destinato a diventare il fulcro dell'energia rinnovabile eolica, maremotrice e del moto ondoso in tutta la regione. Eretto su pali, a soli 30 metri dal litorale, l'edificio di cinque piani offre un'eccellente vista sul mare. OrbisEnergy è protetto dagli agenti atmosferici grazie a speciali rivestimenti permeabili ed è progettato per riparare gli occupanti dalla forte luminosità costiera. Il riscaldamento termico solare riduce costantemente gli sbalzi di temperatura, assicura l'efficienza energetica e crea un microclima autoregolamentato per l'edificio.

L'alimentazione è assicurata dalla caldaia a biomassa legnosa (trucioli) di provenienza locale. Quando sarà inaugurato l'edificio OrbisEnergy, nell'estate 2008, fornirà strutture flessibili per uffici, sale riunioni e conferenze a oltre 30 piccole e medie imprese attive nel settore, in rapida espansione, delle energie rinnovabili. «OrbisEnergy diventerà un catalizzatore di crescita e apporterà un contributo vitale alla rivitalizzazione delle province di Lowestoft e Great Yarmouth», ha dichiarato Lisa Davidson, Communications Executive presso EEDA.

Il Regno Unito, leader nelle energie rinnovabili

L'Inghilterra dell'Est detiene una posizione dominante nel mercato britannico dell'energia eolica off-shore. La regione è situata tra due aree di sviluppo su larga scala per i parchi eolici off-shore: la zona del Greater Wash e l'estuario del Tamigi. Per i prossimi 8 anni è prevista una capacità di energia eolica off-shore di oltre 6 GW. I porti di Lowestoft e Great Yarmouth sono al centro di questi sviluppi, ed entrambi sono stati utilizzati durante



Predisposizione di una turbina eolica off-shore.

la realizzazione del parco eolico off-shore di Scroby Sands, uno dei primi impianti commerciali costruito nel Regno Unito. Scroby Sands genera energia a sufficienza per rifornire oltre 36 000 abitazioni, e permette una riduzione di più di 65 000 tonnellate nelle emissioni di diossido di carbonio.

La regione può essere considerata anche la «capitale britannica del gas»; Lowestoft e Great Yarmouth hanno provveduto negli ultimi 40 anni alle necessità dei giacimenti di gas nel Mare del Nord meridionale.

«Le competenze e le conoscenze dell'industria del gas possono essere trasferite direttamente nel campo dell'energia eolica off-shore. Diverse aziende regionali attive nel settore petrolifero e del gas off-shore sono riuscite a diversificarsi brillantemente con l'energia eolica off-shore», ha affermato Richard Ellis, presidente di EEDA.

La regione vanta la più alta produzione di elettricità da fonti rinnovabili dell'Inghilterra e si è impegnata a raggiungere la quota del 14 % entro il 2010. Il piano regionale proposto stabilisce un obiettivo del 44 % entro il 2020 per l'Inghilterra dell'Est, una percentuale ben superiore a quella prevista a livello nazionale. 288 dei 371 MW di energia prevista per la regione grazie a progetti di energia eolica off-shore, entro il 2010, sono già in essere o approvati.

Quanto al futuro, si stima che un quarto del fabbisogno di elettricità del Regno Unito potrebbe essere garantito con energia maremotrice e del moto ondoso, due tecnologie ancora in fase embrionale. La regione est dell'Inghilterra investe nella ricerca



3 domande a David Morrall

Europe & International Director
presso l'EEDA (East of England
Development Agency)

- **David Morrall, sono pochissime le regioni dell'Ue ad aver dato così grande rilievo all'economia a basse emissioni di carbonio. Quali sono state le motivazioni per l'Inghilterra dell'Est?**

Questa decisione è sostenuta da un aspetto di capitale importanza economica. La regione ha un settore commerciale fiorente e in forte espansione dedicato alle tecnologie ambientali e alle energie rinnovabili; imprese che aprono la strada allo sviluppo di nuove tecnologie ed è perciò essenziale consolidare le loro competenze e farne un elemento centrale dell'economia della regione. Inoltre, la parte est dell'Inghilterra è formata da terre basse e deve affrontare in modo particolare gli effetti dei cambiamenti climatici; è perciò di capitale importanza riuscire a gestire la nostra crescita economica secondo modalità sostenibili a lungo termine.

- **Lei è stato direttore per l'Europa di GO-East, l'autorità di gestione del programma Obiettivo 2 (2000-06) per l'Inghilterra dell'Est. Ora, in EEDA, lavora al nuovo programma Competitività 2007-2013. Quali legami nota, in termini di economia a basse emissioni di carbonio, tra i due programmi?**

L'elaborazione del programma Obiettivo 2 risale al 1999 e da allora ci sono stati grandi cambiamenti nel clima. Naturalmente, se all'epoca avessimo proposto un programma incentrato sulle basse emissioni di carbonio, sono certo che l'accoglienza non sarebbe stata del tutto favorevole. Tuttavia, è ormai un po' di tempo che nella nostra regione siamo consapevoli dell'importanza di questi cambiamenti; ecco il perché dei nostri investimenti nel programma Obiettivo 2, in progetti come OrbisEnergy, e del nostro forte impegno in favore della sostenibilità, che del programma è una tematica trasversale. Ora, quindi, iniziamo il nuovo programma Competitività del FESR (2007-2013) sulle basse emissioni di carbonio, e possiamo farlo da una base solida, in linea con gli impegni di più ampia portata di Lisbona sui quali si fonda il nuovo periodo di programmazione dell'Ue.

- **L'Inghilterra dell'Est, poco distante da Londra, è una regione dinamica e con previsioni di notevole sviluppo per il periodo fino al 2021. È possibile conciliare questa forte crescita con gli obiettivi fissati per l'economia a basso consumo di carbonio?**

Le due cose vanno di pari passo. Una forte crescita determina specifiche sfide ma anche opportunità economiche. Con il nuovo programma desideriamo garantire la sostenibilità dello sviluppo e, al contempo, massimizzare le opportunità economiche. Intendiamo altresì avere un ruolo di primo piano nel delineare le politiche di questa agenda; sono perciò determinato a fare in modo che le esperienze e competenze acquisite grazie al nuovo programma siano condivise in Europa con altre regioni e altri partner.

e sviluppo più di ogni altra zona del Regno Unito, e anche di gran parte delle altre regioni europee. Pertanto, la regione si trova anche nella posizione ideale per offrire adeguati servizi di supporto al nuovo settore delle energie rinnovabili marine.

Raggiungere il consenso

Nell'Inghilterra dell'Est, che vanta un'economia sana spinta, in parte, dai solidi legami con Londra, vivono 5,5 milioni di persone. La regione è pronta per un periodo di sviluppo ancora più intenso, da oggi al 2021. Uno sviluppo che comporterà 500 000 abitazioni in più e 450 000 nuovi posti di lavoro; la popolazione, inoltre, passerà a 6 milioni di abitanti. Dal punto di vista geografico, la regione è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici a causa della depressione delle terre, alle relativamente scarse precipitazioni annue e all'estesa linea costiera. È pertanto fondamentale garantire uno sviluppo economico attento al carbon footprint della regione; favorire un'economia a più basso consumo di carbonio consentirà di realizzare la crescita secondo modalità auspicabili, sostenibili e ottimali nel periodo 2007-2013, e anche negli anni successivi. Dal 3 settembre al 26 novembre 2007 è stato intrapreso un ampio processo di consultazione sulla proposta di strategia economica regionale. L'EEDA ha ricevuto più di 200 risposte scritte formali, e ai workshop hanno partecipato 270 persone, in rappresentanza di 180 organizzazioni; con partenariati e agenzie locali e regionali sono stati indetti 80 incontri consultivi. I risultati sono stati raccolti e rilevati dall'EEDA nelle 12 settimane di durata della consultazione.

Richard Ellis, a commento del processo, ha dichiarato: «*Nei prossimi mesi terremo debitamente conto dei nuovi dati e della relativa analisi, e approfondiremo lo studio delle implicazioni sull'accessibilità ambientale e abitativa dei differenti livelli di sviluppo economico. Elaborare un piano con i partner per aumentare la produttività della regione e contrastare i cambiamenti climatici, assicurando alle imprese la possibilità di cogliere le opportunità offerte da un'economia a basso consumo di carbonio: è una grossa sfida, ma senz'altro stimolante!*» Al momento è in corso l'analisi delle risposte alla consultazione; la versione definitiva della strategia economica regionale dovrebbe essere pubblicata la prossima estate. In base alla Strategia di sviluppo sostenibile del Regno Unito¹,

Condividere la sostenibilità nel Mare del Nord

Nel periodo 2000-2007, l'Inghilterra dell'Est ha partecipato, con altre regioni del Mare del Nord, a due progetti di cooperazione INTERREG IIIB sullo sviluppo sostenibile.

Il progetto **POWER** (Pushing Offshore Wind Energy Regions) ha creato una rete di competenza del Mare del Nord per l'energia eolica off-shore, con organizzazioni delle regioni più attive in questo campo. Nel quadro di POWER, il consiglio di contea del Suffolk e i partner dell'Inghilterra dell'Est si sono associati con organizzazioni ubicate in Germania, in Danimarca, nei Paesi Bassi e nelle Fiandre. Il progetto si è guadagnato un'eccellente reputazione, ed è stato presentato in occasione di un gran numero di seminari e conferenze regionali, nazionali ed europee. Alcuni risultati di grande rilievo per la regione: costituzione di una solida rete internazionale del settore eolico off-shore, numerosi eventi internazionali di grande successo per la creazione di reti di imprese, pubblicazione di studi sulle catene di approvvigionamento per l'energia eolica off-shore, organizzazione di un masterclass Offshore Wind presso il Lowestoft College.

SmartLIFE (Smart Lifestyle Innovations for our Environment) era un progetto pilota internazionale guidato al consiglio di contea del Cambridgeshire, in partenariato con il dipartimento ambientale della città svedese di Malmö e con TuTech Innovation GmbH di Amburgo, Germania. I riflettori di SmartLIFE erano puntati sulla carenza di competenze e capacità, nel settore della costruzione, per offrire nuovi alloggi accessibili e allo stesso tempo sostenibili dal punto di vista ambientale. Il progetto ha quindi organizzato numerosi corsi di formazione, ai quali hanno partecipato circa 2 500 persone; ha ricevuto diversi riconoscimenti ecologici ed è stato selezionato come candidato per l'edizione 2008 dei premi «RegioStars».



Il centro «Innovation and Business Base» di Luton.

(1) Nel quadro dell'accordo di Kyoto, l'obiettivo internazionale del Regno Unito è di ridurre del 12,5 % le proprie emissioni di gas a effetto serra nel periodo 2008-2012. Due altri obiettivi nazionali, più ambiziosi: ridurre le emissioni di diossido di carbonio del 20 % entro il 2010 e di circa il 60 % entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990.



La cooperativa di magazzini agricoli, Camgrain, ridurrà le emissioni di carbonio di 1000 tonnellate all'anno.

alle più recenti proposte dell'Ue in materia di riduzione del carbonio e alla certezza che le attuali competenze regionali sono in grado di sostenere gli sviluppi in questo campo, l'obiettivo di un'economia a basse emissioni di carbonio gode di un ampio consenso nell'Inghilterra dell'Est.

Distretto ambientale a Peterborough

Peterborough (160 000 abitanti) ambisce a diventare la «capitale dell'ambiente» del Regno Unito. La città accoglie 300 imprese orientate all'ambiente e numerose associazioni ambientali come il Centro nazionale per lo sviluppo economico e ambientale. Una simile concentrazione di imprese e associazioni è servita a costituire un distretto ambientale e, quindi, a migliorare i risultati ottenuti in materia di ambiente. La composizione del distretto è eterogenea: agenzie pubbliche che forniscono servizi di consulenza all'amministrazione in materia di politiche; imprese di riciclaggio dei rifiuti; aziende che sviluppano e utilizzano tecnologie d'avanguardia, agenzie di consulenza che propongono le proprie competenze in tutto il mondo.

Il distretto dà lavoro a più di 4 500 persone e incide su oltre il 5 % del PIL della città. Un centro di innovazione recentemente inaugurato sosterrà e promuoverà le imprese di nuova costituzione nel settore ambientale. Nelle vicinanze della stazione ferroviaria è stato previsto un «distretto verde», con 25 000 m² di uffici a basse emissioni di carbonio e un negozio ecologico. A Peterborough, così come a Lowestoft con l'edificio «OrbisEnergy» e a Luton con il centro «Innovation and Business Base», queste nuove strutture finanziate dal FESR svolgono un ruolo essenziale nel miglioramento delle rispettive aree. Altro aspetto chiave della strategia di sviluppo sostenibile regionale è il legame intrinseco tra la creazione di infrastrutture e la rivitalizzazione urbana. «L'Inghilterra dell'Est, per molti aspetti, è in prima fila per i progressi compiuti nello sviluppo della regione in quanto economia a basso consumo di carbonio», conclude David Morrall.

Maggiori informazioni: <http://www.eeda.org.uk/>

Il programma Competitività del FESR per l'Inghilterra dell'Est (2007-2013)

La parte est dell'Inghilterra, che comprende le contee di Bedfordshire, Cambridgeshire, Essex, Hertfordshire, Norfolk e Suffolk, ha ricevuto circa 110 milioni di euro a titolo dell'obiettivo «Competitività e occupazione». Il nuovo programma Competitività del FESR per l'Inghilterra dell'Est si discosta dal precedente programma Obiettivo 2 (2000-06), destinato alla ristrutturazione economica, e orienta i finanziamenti del FESR verso le opportunità di crescita sostenibile nella regione.

Il programma si prefigge di:

- migliorare l'economia della conoscenza per creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità nel quadro di una crescita prevista a livelli mai toccati in precedenza;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano;
- garantire l'agenda della crescita in modo che sia riconosciuto il carbon footprint della regione, e quindi la necessità di renderlo prima stabile e poi ridurlo.

Priorità

In linea con la tematica generale, il programma ha tre assi operativi prioritari:

1) **Promuovere l'innovazione e il trasferimento di conoscenze al fine di migliorare la produttività** (37,3 milioni di euro) – a) Favorire la commercializzazione nella solida base di ricerca della regione, comprese tecnologie «pulite» per incrementare efficienza e produttività; b) sostenere l'adozione di tecnologie dell'informazione in grado di favorire innovazione e produttività; c) incoraggiare la collaborazione tra imprese e istituti di istruzione superiore per mettere in atto il trasferimento di conoscenze.

2) **Stimolare l'imprenditoria e sostenere le aziende di successo superando le barriere alla creazione e all'espansione di imprese** (26,6 milioni di euro) – a) Migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto quelle attive nel campo delle basse emissioni di carbonio; b) favorire lo sviluppo di imprese sociali, in particolare quelle attente alle problematiche ambientali; c) favorire l'avviamento di imprese, soprattutto quelle di gruppi sottorappresentati, p.es. donne, minoranze etniche e comunità migranti; d) sostenere le imprese ad elevata crescita; e) sviluppare tecnologie non inquinanti e aree d'azione per le energie rinnovabili; f) incoraggiare le prassi gestionali e operative delle imprese che ridurranno il proprio carbon footprint.

3) **Garantire lo sviluppo, la produzione e il consumo sostenibili** (42,6 milioni di euro) – a) Sostenere lo sviluppo di imprese e posti di lavoro locali nelle aree urbane e rurali che consentiranno di ottenere risultati tangibili in materia di basse emissioni di carbonio; b) favorire l'approccio a basso consumo di carbonio nell'edilizia e nello sviluppo di strutture materiali; c) promuovere un uso efficiente delle risorse e ridurre al minimo la produzione di rifiuti.

Contatti: erdf@eeda.org.uk

«El Hierro, isola sostenibile» – un progetto innovativo per realizzare l'autosufficienza energetica nelle isole Canarie



Juan Ruiz Alzola, direttore dell'Istituto di tecnologia delle isole Canarie (ITC)

El Hierro, alla stregua delle altre isole delle Canarie, dipende totalmente da fonti esterne per l'approvvigionamento energetico. La sua elettricità è fornita da centrali che utilizzano combustibili fossili inquinanti. L'isola dispone di abbondanti risorse in termini di energia eolica, ma la difficoltà sta nell'incanalare questo enorme potenziale per garantire l'approvvigionamento energetico dell'isola.

Prima di poter utilizzare estensivamente le energie rinnovabili occorre però sormontare notevoli ostacoli tecnici. Un'alternativa consiste nell'unire sistemi eolici e mini-impianti idroelettrici, con l'acqua che viene pompata tra due serbatoi ad altezza differente utilizzando energia eolica. Quando vi è domanda di elettricità, l'acqua in caduta dal serbatoio superiore alimenta le turbine dell'impianto idroelettrico.

El Hierro ha una superficie ridotta (278 km²) con forti contrasti topografici. Il fabbisogno energetico dei 10 500 abitanti è soddisfatto da una centrale da 12 MW alimentata a gasolio. Considerate le dimensioni, la natura montuosa, il consumo di energia e il grande potenziale eolico, l'isola rappresenta la sede ideale per un impianto idro-eolico per la produzione di elettricità. Il sistema proposto per El Hierro comporta una centrale eolica che genera elettricità, immessa poi nella rete isolana per soddisfare parte del fabbisogno della popolazione. In caso di surplus energetico impossibile da immettere nella rete, l'eccesso di energia eolica viene usato per pompare acqua tra i serbatoi. Se la velocità del vento è insufficiente, viene allora liberata l'acqua facendola cadere su numerose turbine che generano l'energia elettrica necessaria. L'impianto idro-eolico converte una fonte di energia intermittente in una fornitura controllata e costante di elettricità, sfruttando al massimo l'energia eolica e minimizzando il consumo di combustibili fossili.

Il consiglio di El Hierro, la società di fornitura di elettricità UNELCO-ENDESA e l'amministrazione delle isole Canarie, tramite l'ITC, hanno da poco costituito la società «Gorona del Viento El Hierro» che dovrà occuparsi dell'allestimento e della gestione dell'impianto idro-eolico. Al momento, ITC e UNELCO-ENDESA collaborano ai progetti tecnici dell'impianto. Il sistema, una novità assoluta sul piano mondiale, rappresenta quindi una notevole

sfida tecnologica. Altro valore aggiunto al progetto è garantito dalla partecipazione di IDEA, l'istituto per la diversificazione dell'energia e il risparmio, che inoltre ne agevolerà la realizzazione.

L'impianto idro-eolico (costo previsto 54 milioni di euro) avrà una capacità di produzione complessiva di 10 MW di elettricità, e ridurrà di 6 000 tonnellate il consumo annuo di petrolio oltre a evitarne il trasporto via mare verso l'isola. In più, nell'atmosfera saranno rilasciate ogni anno 20 000 tonnellate in meno di CO₂.

Il progetto «El Hierro: energia rinnovabile al 100 %» è cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, coordinato dal ITC e vi partecipano il consiglio di El Hierro Council e altre cinque istituzioni europee. Sarà effettuato uno studio per individuare le strategie necessarie per ottenere la totale autosufficienza energetica dell'isola, nonché esaminare la possibilità di trasferire questo ambizioso progetto in altre isole europee e altre regioni del mondo. Le strategie comprendono l'aumento della sensibilizzazione sulle problematiche del risparmio energetico e sul maggior utilizzo di altre fonti di energie rinnovabili (quali l'energia solare termale e fotovoltaica) o che fanno uso di vari tipi di biomasse e rifiuti organici prodotti sull'isola. Grazie a questo progetto sulle energie rinnovabili, l'isola di El Hierro diventerà leader mondiale per l'attuazione di sistemi energetici autosufficienti basati su fonti pulite e rinnovabili, e riceverà quindi un forte impulso per uno sviluppo economico e sociale compatibile con la tutela dell'ambiente.

Per maggiori informazioni, contattare:
itc@itccanarias.org



Veduta dell'intero impianto.

INTERREG IIIA SPAGNA/PORTOGALLO

Sostegno al settore del sughero



Costo complessivo: € 2 106 435

Contributo dell'Ue: € 1 579 827

«Il sughero è una risorsa fondamentale per l'equilibrio ambientale e territoriale della Sierra de San Mamede e della Sierra de San Pedro, un'area di 8 500 km² nella parte sud-orientale della penisola iberica, al confine delle regioni Alentejo ed Estremadura. Nella zona potrebbero scomparire oltre 120 micro-imprese qualora venisse pregiudicato questo mercato tradizionale: la produzione di tappi in sughero per il vino. Per contrastare la minaccia, il progetto di cooperazione transfrontaliera "Corchica" ha permesso di conoscere meglio il settore, la zona e il mercato. Sono inoltre state avviate azioni promozionali, finanziate attività di cooperazione tra produttori e forniti servizi di assistenza tecnica nella gestione aziendale. Questa linea d'azione è culminata con la definizione di un piano strategico e la costituzione, prevista nel 2008, di un "distretto sughero" in Estremadura.»

Fatima Cano, Project officer, ASECOR
fcano@asecor.com

INTERREG IIIA Irlanda/Irlanda del Nord

«Vital Signs»: sensibilizzazione ambientale presso gli scolari



Costo complessivo: € 532 140

Contributo dell'Ue: € 399 105

«Il progetto di cooperazione "Vital Signs", operativo nel periodo 2005-06, ha sviluppato un software per la tecnologia PDA e un database GIS relativo a dati atmosferici, qualità delle acque, caratteristiche delle correnti e habitat nei corsi d'acqua dei bacini dei fiumi Blackwater, Foyle e Melvin, situati lungo il confine tra l'Irlanda del Nord e l'Irlanda. Ogni mese, gli scolari hanno registrato dati in prossimità dei rispettivi istituti scolastici, e li hanno poi trasferiti nel database su web. I ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontare i dati con quelli di altre scuole ubicate nel medesimo bacino idrografico. I legami all'interno della comunità, nonché il senso di proprietà delle risorse locali, sono stati rafforzati grazie a escursioni collettive. Il progetto ha stimolato la sensibilizzazione ambientale dei ragazzi e presentato nuove tecnologie a collettività e scuole rurali remote.»

Gretta McCarron, responsabile di progetto
blackwatervitalsigns@yahoo.ie
www.vitalsignsireland.org

INTERREG IIIC Est

Conversione di una discarica chiusa



Costo complessivo: € 4 500 000

Contributo dell'Ue: € 3 240 000

«Al progetto di cooperazione IUWMM (Integrated Urban Waste Management Model) hanno partecipato 14 autorità regionali e locali per condividere le buone pratiche in materia di gestione dei rifiuti. Uno dei casi esaminati riguardava una vecchia discarica chiusa, a sud di Lipsia (pop.: 500 000). In passato, vi erano depositati 3,8 milioni di m³ di rifiuti. La discarica non era però conforme alle normative ambientali europee, in particolare riguardo alla protezione delle acque sotterranee e alle emissioni di gas di discarica. Come prima cosa, si è proceduto ad analizzare i rischi per l'ambiente; quindi, è stato progettato il risanamento della discarica al fine di minimizzare la lisciviazione e il percolato di discarica, utilizzando la discarica come campo giochi e infine per la produzione di energia dal gas di discarica e dall'energia solare. Alla fine, la discarica è stata ricoperta con un sistema sigillante (26 ha) e successivamente coltivata.»

Frank Richter, Stadtreinigung Leipzig,
Eigenbetrieb der Stadt Leipzig
FRichter@SRLeipzig.de

INTERREG IIIB Mar Baltico

Adattamento ai cambiamenti climatici nella regione del Mar Baltico



Costo complessivo: € 2 246 822

Contributo dell'Ue: € 1 399 616

«L'adattamento ai cambiamenti climatici svolge un ruolo importantissimo nello sviluppo territoriale sostenibile. "Towards climate change adaptation in the Baltic Sea Region" (La strada verso l'adattamento ai cambiamenti climatici nella regione del Mar Baltico) è l'ultimo prodotto dei progetti pan-baltici "SEAREG" e "ASTRA" in questo campo, condotti sotto la guida del Centro di ricerca geologica finlandese in cooperazione con varie autorità locali e regionali e diversi istituti di ricerca. Grazie alla proficua collaborazione interdisciplinare, città come Espoo in Finlandia e Gdansk in Polonia, sono riuscite a inserire la questione dell'adattamento ai cambiamenti climatici nelle politiche di riassetto del territorio.»

Philipp Schmidt-Thomé,
Centro di ricerca geologica finlandese (GTK)
philipp.schmidt-thome@gtk.fi
www.astra-project.org

«Al servizio delle regioni – Politica regionale dell'Unione europea 2007-2013»

La nuova pubblicazione «Al servizio delle regioni. Politica regionale dell'Unione europea 2007-2013» è disponibile in tutte le lingue comunitarie. Nelle sue 36 pagine spiega il funzionamento della politica regionale dell'Ue e gli strumenti utilizzati per sostenere, per esempio, i trasporti, l'innovazione, lo sviluppo ambientale e urbano nelle città e regioni d'Europa. La pubblicazione tratta anche argomenti quali la cooperazione tra regioni, la valutazione dei programmi e gli obblighi in materia di controllo, valutazione e pubblicità. Sono altresì indicati gli importi (presi dal bilancio comunitario) che saranno spesi nei prossimi anni nei 27 Stati membri dell'Ue, unitamente alla loro destinazione.

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/presenta/pres_it.htm

Contatti

Commissione europea, Direzione generale Politica Regionale Unità B1
– Comunicazione, Informazione, Relazioni con i paesi terzi
Avenue de Tervuren 41, B-1040 Bruxelles
Fax: (32-2) 29-66003
E-mail: regio-info@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2008
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
DELLE COMUNITÀ EUROPEE
L-2985 Luxembourg



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu